

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

458° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
10 ^a - Industria	»	16
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	17

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	19
Assistenza sociale	»	25

Sottocommissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri - Pareri	<i>Pag.</i>	33
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	37
10 ^a - Industria - Pareri	»	39
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	40

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	41
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

209^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo (2112), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente ELIA dà conto dei pareri favorevoli rispettivamente pervenuti dalle Commissioni affari esteri e industria e si sofferma in particolare sul parere espresso dalla Giunta per gli affari delle comunità europee, già annunciato nella seconda seduta di ieri. La Giunta segnala come la materia della programmazione dei flussi migratori, dei visti e del rafforzamento dei controlli alle frontiere attenga sul versante comunitario agli aspetti della realizzazione del mercato interno negli adempimenti concernenti la libera circolazione delle persone, secondo quanto previsto dall'articolo 8A del Trattato, aggiunto dall'articolo 13 dell'Atto unico europeo. A tale riguardo, nel parere si fa osservare che tra i controlli alle frontiere ed i controlli di polizia esiste una differenza rilevante, che ha già formato oggetto di attenzione da parte della Corte di giustizia, atteso che le proposte della Commissione CEE devono essere riferite solo all'abolizione del controllo delle frontiere. Nella prospettiva della completa eliminazione delle frontiere intracomunitarie, la Commissione CEE prevede infatti l'instaurazione di un sistema di controlli comuni alle frontiere esterne dei Dodici.

Il parere si sofferma altresì sugli articoli 2, 3 e 4 del provvedimento, recanti nuove norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari. A tale proposito ricorda che la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali fa espressa menzione nel preambolo

introduttivo della competenza spettante agli Stati membri di garantire che i lavoratori dei paesi terzi, e i loro familiari, che soggiornano legalmente in uno Stato membro della Comunità europea possano beneficiare, per la loro condizione di vita e di lavoro, di un trattamento comparabile a quello concesso ai lavoratori dello Stato membro interessato.

Per quanto attiene alla programmazione dei flussi di ingresso, nel parere si ricorda che il regolamento n. 1612/68CEE prevede l'impegno, per gli Stati membri, di scambiare offerte e domande di lavoro non soddisfatte su scala nazionale.

La Giunta esprime tuttavia perplessità circa l'articolo 10, sotto il profilo della parità di trattamento anche con i cittadini comunitari, con particolare riguardo alla previsione di concorso riservato per l'iscrizione nel registro di cui alla legge n. 426 del 1971, a prescindere dall'adempimento dell'obbligo scolastico.

Il senatore GUALTIERI, ricollegandosi alla richiesta avanzata nella seconda seduta di ieri, richiama alcuni dati contenuti nella relazione sulla politica informativa e della sicurezza relativa al secondo semestre 1989, predisposta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. In tale rapporto la presenza straniera in Italia è valutata in 1.200.000 persone, due terzi delle quali sprovviste di visto. Questo elemento, unito alla considerazione del continuo aumento del *trend* immigratorio, dà luogo ad evidenti problemi di ordine pubblico. Tali soggetti rappresentano infatti una potenziale minaccia per la sicurezza, costituendo essi facile esca per la criminalità internazionale ed organizzata, ed in particolare per le frange camorristiche. Chiede pertanto al sottosegretario Ruffino una conferma del giudizio espresso dal Governo nella citata relazione.

Il sottosegretario RUFFINO rileva che il Governo conferma i dati contenuti nella relazione citata dal senatore Gualtieri. Tali dati possono comunque evidentemente essere stati stimati in eccesso, avendo riguardo al numero dei soggetti extracomunitari clandestini e per ciò stesso di difficile accertamento. Proprio per questi motivi il vice presidente del Consiglio Martelli ha dato incarico all'ISTAT di redigere una statistica basata su dati più articolati e certi.

Il Governo ha ben presente il pericolo rappresentato dalla presenza di clandestini, che rischiano di essere impiegati da parte di organizzazioni criminose. Per questi motivi il decreto-legge in esame dispone misure adeguate nei confronti di quei cittadini extracomunitari che possono rappresentare un pericolo per la sicurezza nazionale, in quanto coinvolti nel narcotraffico ovvero in organizzazioni malavitose, e dei quali è prevista l'espulsione.

Ringrazia conclusivamente il senatore Gualtieri, che ha posto all'attenzione della Commissione un tema tanto delicato, mostrando condivisibile preoccupazione per aspetti che trovano vasta eco in tutti coloro che sono dotati di profonda sensibilità democratica.

Il senatore MAFFIOLETTI osserva che la questione sollevata, pur parzialmente connessa al decreto-legge in esame, pone in rilievo l'igenza che la Commissione affari costituzionali esamini la relazione

semestrale predisposta dalla Presidenza del Consiglio sulla sicurezza nazionale. Un approfondito dibattito consentirebbe peraltro di scongiurare certe allarmistiche tendenze ad enfatizzare preoccupazioni genericamente rivolte verso tutto quanto è nuovo e quindi sconosciuto, permettendo altresì di mettere in luce e correggere talune approssimazioni di carattere organizzativo.

Con particolare riguardo ai dati relativi agli stranieri respinti alla frontiera, citati nel corso delle sedute di ieri dal vice presidente del Consiglio Martelli, rileva come essi abbiano evidenziato che è avvenuta una notevole accentuazione del relativo potere di polizia.

Al fine di intraprendere la via della ragionevolezza e di tacitare inutili allarmismi, sollecita conclusivamente il tempestivo esame della relazione da parte della Commissione affari costituzionali.

Il presidente ELIA chiede al Governo di fornire i dati statistici preannunciati dal Vice Presidente del Consiglio, appena disponibili, nonché gli ulteriori elementi utili a consentire l'approfondimento delle questioni in esame ed a restringere l'area delle perplessità e delle preoccupazioni.

Il sottosegretario RUFFINO assicura che si premurerà di riferire al Ministro per l'interno delle osservazioni sollevate nella seduta odierna. Ribadisce comunque che i dati statistici in questa materia risultano difficilmente certi.

Il decreto-legge in esame è finalizzato ad evitare il permanere dello stato di clandestinità, ed ha già avuto un ampio impatto positivo. In particolare, mentre la precedente sanatoria, disposta dalla legge n. 943 del 1986, era risultata poco efficace nei confronti del rapporto di lavoro subordinato, il provvedimento in esame sembra più idoneo a restringere l'area della clandestinità anche in materia di rapporti di lavoro. Conclude dando atto al Gruppo repubblicano di aver svolto anche nel corso dell'esame da parte del Senato una funzione costruttiva.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore GUALTIERI conferma il suo voto contrario, che egli esprime con estremo rammarico. Si augura comunque che sia a tutti chiaro che la condotta del suo Gruppo non è stata ispirata da intenti ostruzionistici, come dimostra il fatto che gli emendamenti presentati hanno sollevato problemi la cui fondatezza è stata riconosciuta da molti intervenuti.

L'atteggiamento del Gruppo repubblicano alla Camera dei deputati ha consentito un miglioramento delle disposizioni del decreto e la correzione di alcuni aspetti di esso che destavano preoccupazione o perplessità. Egli aveva perciò sperato che il provvedimento potesse essere dal Senato ulteriormente migliorato, ciò che purtroppo non è finora avvenuto.

Osserva infine che egli ha inteso sollevare il problema dell'esame della relazione del Governo sulla sicurezza, non per alimentare allarmismi inutili, ma al fine di evidenziare l'esigenza che tale relazione venga esaminata dalla Commissione.

Il senatore GALEOTTI ricorda che, nel corso della seduta di ieri, svoltasi in un clima disteso, la sua parte politica ha manifestato consenso a proposito di quella parte del decreto-legge che concerne la materia dei rifugiati e la sanatoria in loro favore. Riserve e perplessità sono invece state espresse relativamente alla normativa concernente l'ingresso ed il soggiorno. Proprio al fine di mettere in evidenza tali perplessità, il suo Gruppo ha ieri illustrato i contenuti di un ordine del giorno - che, con qualche modifica, intende presentare in Assemblea -, rivolto a sollecitare il Governo a predisporre una normativa organica su tale materia, superando così i limiti del provvedimento in esame.

Il Gruppo comunista è comunque consapevole della necessità di fornire urgente risposta ad un fenomeno sociale di così vasta portata: per questi motivi, voterà a favore del provvedimento in esame.

Il senatore MAZZOLA annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano su un provvedimento che ha suscitato un vasto dibattito sia in sede parlamentare che nell'opinione pubblica. Il decreto-legge non definisce in modo esauriente la materia, ma esso non è nemmeno destinato a provocare effetti gravi, così come viene temuto da qualcuno; esso appare equilibrato e rimane inoltre aperta la possibilità di una rimeditazione a seguito della concreta applicazione della disciplina approvata.

Il senatore SANTINI annuncia a sua volta il voto favorevole del Gruppo socialista e fa presente con soddisfazione che le organizzazioni sindacali stanno in qualche caso avviando vertenze con gli enti locali per provvedere adeguate dotazioni di servizi sociali per gli immigrati. Si è altresì accertato che una città come Bologna è in grado di dare ospitalità a ben trentacinquemila immigrati. Sollecita a questo proposito una linea comune da parte degli enti locali e suggerisce al ministro Maccanico di promuovere un apposito incontro in sede di Conferenza sui rapporti tra lo Stato e le Regioni.

Il senatore PONTONE annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, motivato non da pregiudizi razziali (operanti purtroppo anche nel nostro paese nei confronti delle popolazioni meridionali), di cui anzi sono stati molte volte vittime gli stessi italiani. L'Italia, soprattutto nelle regioni meridionali, presenta ancora situazioni deprecabili di sottosviluppo e di mancanza dei servizi sociali essenziali; gli stranieri, abbandonati a loro stessi, finiscono così con alimentare fenomeni di malavita. Contro ogni ragionevolezza l'Italia intende seguire una linea ispirata ad una apertura indiscriminata verso l'immigrazione, contrastante con l'orientamento assunto da altri paesi europei che hanno stabilito un contingentamento degli afflussi. L'esodo di intere popolazioni ha assunto dimensioni ragguardevoli e pertanto la propria parte politica approva ogni iniziativa rivolta ad impedire la conversione di un provvedimento sicuramente dannoso.

Il presidente ELIA, nel dare conto del parere favorevole espresso dalle Commissioni industria e sanità, dichiara il proprio voto favorevole ed, in vista del dibattito in Assemblea, fa presente che alcune delle

disposizioni contenute nell'articolo 13 sono in grado di soddisfare certe perplessità contenute nei pareri espressi dalle Commissioni lavoro e dalla Giunta per gli affari europei; è da rilevare inoltre che nello stesso articolo si procede all'abrogazione di numerose disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, risalente al 1931.

La Commissione quindi, con i voti contrari dei senatori Gualtieri e Pontone, dà mandato al relatore Guizzi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 416, ed a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle 10,25.

210^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che, sulla base di una deroga concessa dalla Presidenza del Senato, la Commissione potrà riunirsi anche in concomitanza delle sedute di Assemblea, al fine di esaminare i disegni di legge in tema di riforma del sistema bicamerale, di modifiche al procedimento elettorale, nonché di ordinamento delle autonomie locali.

La calendarizzazione relativa alle prossime settimane è comunque pressoché interamente assorbita da sedute dell'Assemblea, ciò che rischia di ridurre consistentemente gli spazi a disposizione della Commissione.

Il presidente Elia propone comunque di dedicare la odierna seduta pomeridiana, ed eventualmente quella notturna, all'esame dei disegni di legge in tema di riforma del sistema bicamerale, riservando la seduta pomeridiana di domani all'esame dei disegni di legge in materia elettorale (A.S. nn. 2090, 1776 e 1650), nonché al provvedimento riguardante la soppressione dei ruoli ad esaurimento (A.S. n. 989-B).

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)

- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)**
- Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)**
- Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il presidente ELIA rileva che la Commissione dovrà approfondire anzitutto la questione dell'iniziativa legislativa, esaminando quindi la possibilità di stabilire un procedimento abbreviato, per i disegni di legge dei quali sia stata riconosciuta l'urgenza.

Il tema dell'iniziativa non pregiudica una differenziazione funzionale tra i due rami del Parlamento. Sono già previste forme di attività comuni tra le due Camere, come ad esempio è stato disposto per lo svolgimento delle indagini conoscitive (articolo 48, comma 7, del Regolamento), nonché delle attività conoscitive preliminari all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria (art. 125-bis, comma 3). Altra eventualità degna di nota è rappresentata dalla possibilità di partecipazione ai lavori della Giunta per gli affari europei dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, stabilita dall'articolo 142, comma 2.

La Commissione dovrà altresì approfondire il delicato e complesso tema della delegificazione: a tale riguardo il Governo ha presentato un emendamento, che attribuisce al Governo la potestà regolamentare per la disciplina delle materie non coperte da riserva di legge.

Dopo aver segnalato che su questi argomenti è necessario che la Commissione svolga un'opportuna discussione, il presidente Elia sospende la seduta stante l'imminenza di votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,45).

Il presidente ELIA, riprendendo le considerazioni in tema di differenziazione fra le due Camere, dà conto di una nuova formulazione del proprio emendamento, illustrato nella seduta pomeridiana del 15 febbraio che dovrebbe consentire di superare alcuni problemi relativi ad eventuali conflitti circa il riferimento di un disegno di legge alle materie indicate; in questa ipotesi decide il Presidente della Camera presso la quale il disegno di legge è stato presentato, sentito il

Presidente dell'altra Camera. La Corte costituzionale poi giudica - esclusivamente in sede di conflitto di attribuzione e non di giudizio di legittimità costituzionale - le questioni relative alla precedenza nell'esame dei disegni di legge. Il Presidente comunque ribadisce che la questione della differenziazione fra le due Camere attiene ad un profilo secondario della riforma e non deve pertanto pregiudicarne le sorti.

Il senatore MAZZOLA ricorda come la propria parte politica ritenesse utile, in principio, una differenziazione funzionale fra le due Camere. D'altro canto, le scelte adottate in tema di bicameralismo procedurale hanno reso, di fatto difficile la applicazione anche di una versione attenuata di tale differenziazione alla sola fase dell'iniziativa legislativa. Le osservazioni formulate dal Presidente in ordine alle norme regolamentari e alle prassi relative alle forme di collaborazione fra le due Camere non consentono di superare le perplessità circa un effettivo rispetto del potere di iniziativa legislativa detenuto dai singoli parlamentari. La partecipazione dei parlamentari di una Camera ai lavori dell'altra non potrebbe, infatti, incidere sostanzialmente nel procedimento legislativo presso quest'ultima. Sarebbe, quindi, preferibile rinviare ogni determinazione in proposito al dibattito in Assemblea, anche per dar modo ai Gruppi non rappresentati in Commissione di esporre le proprie posizioni.

Dissente il senatore PASQUINO, ad avviso del quale il rinvio all'esame dell'Assemblea di tale questione finirebbe per ridurre ulteriormente la possibilità di giungere ad una plausibile riforma del sistema bicamerale. Per quanto riguarda il problema della tutela dell'iniziativa del singolo parlamentare, esso potrebbe essere risolto individuando opportunamente materie differenziate sulle quali sia difficilmente configurabile un'iniziativa parlamentare.

Il senatore MAFFIOLETTI comprende le preoccupazioni del senatore Pasquino, perchè si proceda al varo di una significativa riforma del sistema bicamerale. D'altro canto l'attuale situazione politica ed istituzionale non consente di raggiungere risultati più incisivi e conseguiti attraverso le scelte adottate in tema di bicameralismo procedurale. L'esame di ulteriori tematiche ha sollevato problemi, allo stato insolubili. Così è ad esempio per la differenziazione fra le due Camere, in quanto l'individuazione delle materie non appare sorretta da un adeguato dibattito politico e culturale; concreto è quindi il pericolo di potenziali conflitti, come è adombrato, del resto, nello stesso testo proposto dal Presidente. Non può d'altro canto ritenersi che le soluzioni possano essere individuate in Assemblea: occorre invece prendere atto che la Commissione non è allo stato in grado di elaborare proposte ulteriori. Se così è, va anche sottolineata l'inopportunità di addentrarsi nell'esame delle tematiche relative alla procedura abbreviata e alla delegificazione. Quanto alla prima, va rilevato che il bicameralismo procedimentale, attraverso l'istituto del silenzio-assenso, consente già di abbreviare i tempi di approvazione delle leggi e non avrebbe quindi senso disciplinare in Costituzione una procedura ulteriormente abbreviata, che potrebbe essere più utilmente demandata ad apposite riforme dei Regolamenti parlamentari. Quanto alla seconda, non è pensabile

introdurre una sostanziale riserva a favore del potere regolamentare del Governo dal momento che, in parallelo ed in contrappeso, non sono stati individuati meccanismi atti a delimitare l'istituto del decreto-legge.

Il senatore MANCINO, premesso che il disegno di legge n. 426, di iniziativa del Gruppo democratico cristiano, introduceva una modifica in senso processuale del sistema bicamerale, fa notare che sostanzialmente l'esito dell'esame da parte della Commissione sembra attestarsi sulle proposte ivi già contenute.

Rievoca, quindi, gli incontri anche con altri Gruppi politici, cui aveva partecipato con lo scomparso senatore Ruffilli, in una fase nella quale la scelta monocamerale veniva rigidamente contrapposta ad un bicameralismo che il Gruppo democratico cristiano preferiva ancora lasciare paritario. Personalmente, si è già dichiarato a favore di differenziazioni funzionali tra i due rami del Parlamento: nel suo intervento nel corso del dibattito sulle istituzioni, tenutosi in Assemblea il 18 e 19 maggio del 1988, già ha avuto occasione di suggerire l'affidamento alle due Camere di funzioni differenziate, rimesse in via esclusiva all'uno o all'altro ramo del Parlamento.

Su questa ipotesi non solo non si è però raggiunto il necessario consenso, ma si è addirittura riscontrata notevole riluttanza anche ai massimi livelli istituzionali. È un fatto che la Camera dei deputati, se dovesse decidere liberamente, lascerebbe al Senato un numero assai scarso di funzioni, nell'opinione che ciò sia giustificato dall'origine stessa di tale ramo del Parlamento. Tale soluzione non sembra peraltro trovare difensori neppure all'interno del PSI, con particolare riguardo al Presidente della Commissione affari costituzionali della Camera.

La considerazione dell'impossibilità di imboccare la via della differenziazione netta lo aveva condotto - prosegue il senatore Mancino - ad avanzare l'ipotesi di prevedere che le funzioni facessero capo all'uno o all'altro ramo del Parlamento, con una rotazione per legislatura: ma neppure questa ipotesi ha raccolto i necessari consensi.

È comunque certo che la Commissione ha invece sottovalutato il delicato problema della riserva di legge d'Assemblea. Allorché, infatti, un Parlamento decide il ruolo delle assemblee comunali e provinciali in modo così netto da distinguere tra attività di indirizzo e controllo e ruolo di gestione, com'è avvenuto nel disegno di legge sulle autonomie locali, restare, invece, insensibili sul piano parlamentare a questa fondamentale questione, risponde alle logiche di un consociativismo evidentemente stigmatizzato sul piano verbale, ma sempre praticato nella realtà. L'Assemblea risulta oggi sostanzialmente intasata da disegni di legge di portata minore: va quindi rimossa la riserva d'Assemblea, evitando soprattutto che le Commissioni, una volta riunite in sede deliberante, non siano successivamente in condizione di approvare un disegno di legge a causa del veto di un singolo Gruppo. È proprio questa previsione, frutto evidente di uno spirito consociativo, che finisce per costituire una delle cause della paralisi del Parlamento. Questi elementi non possono non causare preoccupazioni. Occorre pertanto ricondurre le Assemblee al loro ruolo primario di titolari del potere di indirizzo e controllo.

Rispondendo ad una obiezione del senatore Maffioletti (che fa osservare come la normativa avente riguardo a materie «minori» sia spesso contenuta in provvedimenti d'urgenza) il senatore Mancino osserva che ben diverso potrà essere il contenuto dei decreti-legge, ove se ne stabilisca l'inemendabilità, eccezion fatta per le modifiche finalizzate alla correzione di errori tecnici.

È pienamente comprensibile che il Gruppo comunista non possa accedere all'ipotesi del bicameralismo processuale. La sua parte politica - conclude il senatore Mancino - non può però andare oltre, non solo e non tanto perché non c'è concordia al suo interno, ma anche, e soprattutto, in considerazione dell'atteggiamento di indisponibilità manifestato da altri Gruppi politici, che pure compongono la maggioranza.

Il tempo che intercorrerà tra il termine dell'esame da parte della Commissione ed il dibattito in Assemblea consentirà a tutti di apprezzare nella giusta luce tali questioni.

Il presidente ELIA fa notare che molti avevano già avanzato dubbi che si potesse andare oltre l'ipotesi di bicameralismo processuale, suggerendogli pertanto di limitarsi ad esso. Egli ha inteso invece saggiare il terreno e formulare una serie di indicazioni, al fine di sottoporre all'attenzione generale temi di notevole impegno.

In questo quadro, con specifico riferimento all'iniziativa legislativa, si potrebbe obiettare, che l'attuale previsione regolamentare concernente le possibili intese tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, di cui all'articolo 51 del Regolamento del Senato, possa inquadarsi in un sistema di bicameralismo perfetto, risultando invece aleatoria nel sistema da lui proposto: in presenza della possibilità di richiamo, il disegno di legge potrebbe infatti non approdare mai all'altro ramo del Parlamento. Di questi temi, darà peraltro ampio conto nella relazione per l'Assemblea.

La senatrice TOSSI BRUTTI fa anzitutto notare che la proposta di spogliare l'Assemblea della legislazione minore costituiva uno dei propositi principali sottesi al disegno di legge n. 227, di iniziativa del Gruppo comunista, che consentiva di ricondurre il Parlamento alla sua naturale funzione di titolare della funzione di indirizzo politico. La scelta monocamerale, unita ad una riduzione consistente del numero dei parlamentari, costituisce infatti un elemento idoneo a consentire la qualificazione dei membri del Parlamento, sulla via della riforma profonda dei partiti e della politica: tronca il sistema consociativo, rendendo limpido il processo decisionale e l'attribuzione delle responsabilità, e rifonda su queste nuove basi il rapporto tra Parlamento e Governo. La scelta monocamerale non si presentava dunque solo come una soluzione ispirata a principi di razionalità. Quell'ipotesi non ha però raccolto consensi, anche per una sorta di - comprensibile - autodifesa.

Per questi motivi il Gruppo comunista aveva acceduto ad un'ipotesi di diversificazione che, affidando una competenza legislativa generale alla Camera dei deputati, prevedeva una sorta di «compensazione» a favore della seconda Camera, anche potenziandone i poteri di controllo.

Anche questa costituisce però un'ipotesi profondamente diversa dalle scelte sulle quali la Commissione è sembrata successivamente orientata. Nè ha raccolto il necessario consenso il testo predisposto dal presidente Elia: di fatto, si è invece piuttosto dato corpo ad una sorta di monocameralismo articolato, che differisce rispetto al progetto inizialmente proposto dal Gruppo comunista proprio per la devitalizzazione di alcuni fondamentali principi: non dà limpidezza al processo decisionale, non impedisce il ricorso a formule consociative (che anzi, risulta addirittura sollecitato dalla previsione del *quorum* per il richiamo), rende ancora più imprecisata l'attribuzione delle rispettive responsabilità del Parlamento e del Governo. Si tratta dunque di un progetto che, infine, risulta più funzionale ad un rafforzamento dell'Esecutivo, senza indurre un corrispondente rafforzamento da parte del Parlamento.

Tale ipotesi non dà dunque luogo ad una riforma istituzionale nel senso auspicato dal Gruppo comunista. Si accelera, sì, per tal via, il procedimento legislativo, ma non si offre soluzione agli altri, delicati problemi, limitandosi di fatto a normalizzare la situazione attuale. In questo senso la vera paternità di questo progetto non è neanche riconducibile al Gruppo democristiano: basterebbe a questo punto estendere all'Esecutivo la possibilità del «richiamo» per completare di fatto il mutamento della nostra forma di Governo.

Ben diversa ambizione dovrebbe invece animare la proposta di riforma istituzionale: si pensi alla riforma elettorale, ed alle stesse proposte del segretario del PCI, che, mutando uno dei principali protagonisti della vita italiana, finiscono per dar luogo ad un profondo e rilevante mutamento dei rapporti tra gli stessi partiti politici.

Il senatore SANTINI osserva che il lavoro svolto dalla Commissione risulta complessivamente utile per correggere le lentezze procedurali lungamente e da più parti denunciate. Dichiara la propria convinzione che la Camera dei deputati valuterà attentamente le soluzioni delineate dal Senato. Dopo aver richiamato poi le indicazioni programmatiche in materia istituzionale condivise dalla maggioranza, segnala all'attenzione del Presidente l'ipotesi di dare vita ad un organo speciale, cui rimettere l'esame delle tematiche istituzionali ulteriori, non trattate nel corso del lungo dibattito sulla riforma del Parlamento.

Secondo il senatore PASQUINO non vanno frettolosamente abbandonate le differenziazioni ancora possibili tra le due Camere, anche una volta prescelta la via del bicameralismo procedurale. A suo avviso non occorre nemmeno sopravvalutare le eventuali difficoltà che la riforma potrebbe incontrare nel cammino che essa ancora deve percorrere, a causa dei contenuti assunti. In merito al proposto abbandono della riserva di legge di Assemblea, di cui all'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione, egli non manifesta una pregiudiziale contrarietà, a condizione che si assicuri un'adeguata pubblicità all'attività svolta in Commissione, non potendo ritenersi sufficienti le forme attualmente assicurate dal Regolamento. Riguardo infine all'ipotesi affacciata dal senatore Santini, il senatore Pasquino osserva che la Commissione Bozzi ha svolto a suo tempo un compito limitato in una particolare contingenza politica; egli potrebbe ritenersi favorevole ad una riedi-

zione di un organismo parlamentare analogo, purché dotato di poteri costituenti.

Il senatore PONTONE rileva la delicatezza dell'attuale fase di discussione, la quale ha approfondito una lunga serie di argomenti per approdare ad un esito diverso da quello inizialmente preventivato. La Commissione ha già deliberato alcuni punti fondamentali ed ogni altra decisione deve quindi necessariamente inquadrarsi nella cornice già delineata. Nella seduta odierna sono state ipotizzate altre possibilità, ma sono emerse ulteriori incertezze per cui a suo giudizio è più saggio concludere rapidamente l'esame in sede referente, rimettendo le proposte finora concordate alla valutazione dell'Assemblea.

Il presidente ELIA conviene con le osservazioni svolte dal senatore Pontone e, prendendo atto delle indicazioni emerse nel corso della discussione, relative alle possibili differenziazioni tra le due Camere per quanto attiene alla precedenza delle iniziative legislative, preferisce ritirare la propria proposta, riservandosi di sottoporla al giudizio dell'Assemblea.

La Commissione, prosegue il presidente Elia, deve a questo punto valutare l'opportunità di esaminare una procedura abbreviata, secondo le indicazioni da lui stesso espresse, onde scongiurare l'abuso della decretazione d'urgenza, prassi più volte criticata nell'ambito della stessa Commissione. Sollecita inoltre una valutazione in merito alla proposta, formulata dal Governo, di introdurre una norma che prevede un'ampia delegificazione legislativa e pressoché una riserva di regolamento. In merito al suggerimento manifestato dal senatore Santini, ribadisce che non sembra a suo giudizio opportuno proseguire in ulteriori approfondimenti della materia esaminata, ma che sia necessario pervenire al dibattito in Assemblea.

Ad avviso dei senatori MAZZOLA e MANCINO è opportuno procedere alla votazione dell'emendamento proposto dal Presidente in tema di procedura abbreviata, essendo del tutto condivisibile il suo contenuto.

Il senatore MAFFIOLETTI protesta vivacemente contro tale richiesta di votazione, in quanto a suo avviso essa rappresenterebbe una forzatura rispetto all'intento di definire per l'Assemblea le soluzioni finora adottate. Va ribadito che la proposta del Presidente finisce per costituzionalizzare procedure destinate invece a trovare eventuale disciplina nei Regolamenti parlamentari.

Il senatore SANTINI ritiene che l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma del sistema bicamerale non debba concludersi con una così evidente dissociazione su un punto non certamente qualificante.

Ad avviso del senatore PONTONE si è manifestato un intento generalizzato per procedere alla conclusione dell'esame, riservando all'Assemblea l'approfondimento di eventuali ulteriori tematiche.

Il presidente ELIA chiarisce che la sua proposta rappresenta un tentativo di limitare il ricorso al decreto-legge e non ha la finalità di ridurre l'autonomia regolamentare delle Camere.

Il senatore MANCINO ritiene che la *ratio* dell'emendamento proposto dal relatore sia apprezzabile, anche se si potrebbe attenuare il vincolo che la dichiarazione di urgenza di una Camera produce nei confronti dell'altra. Tale inciso potrebbe essere eventualmente soppresso.

Il senatore MAFFIOLETTI osserva che eliminando l'inciso relativo al vincolo prodotto dalla dichiarazione di urgenza di una Camera nei confronti dell'altra la norma avrebbe scarsa utilità pratica; essa, rispetto all'attuale testo del quarto comma dell'articolo 72 della Costituzione, introduce termini predeterminati per l'approvazione dei disegni di legge, termini che potrebbero invece essere più opportunamente previsti dai Regolamenti parlamentari.

Il senatore PASQUINO invita il Presidente a ritirare la propria proposta, in quanto essa nei fatti altererebbe la parità sostanziale fra le due Camere, che ha costituito il presupposto fondamentale delle scelte adottate dalla Commissione in tema di riforma del sistema bicamerale.

Dopo un'ulteriore precisazione del presidente ELIA sulla portata della sua proposta, il senatore MURMURA esprime alcune perplessità su di essa pur riconoscendo la fondatezza delle esigenze cui dovrebbe far fronte. Invita pertanto a non voler pregiudicare l'esito complessivo della riforma attraverso un contrasto profondo su questo punto.

Il senatore PONTONE ritiene che la proposta del presidente Elia vada respinta per motivi attinenti al suo contenuto e non per evitare fratture politiche.

Il senatore MAFFIOLETTI chiarisce il significato della sua protesta: essa intendeva sottolineare l'esigenza di evitare forzature su questa tematica, che non può essere risolta se non nel quadro di una riforma più ampia di quella che la Commissione si accinge a definire.

Il presidente ELIA ritiene che sul punto sia sorto un equivoco; alcuni senatori ritenevano raggiunta un'intesa sulla possibilità di approvare per l'Assemblea le scelte sinora adottate, senza procedere all'esame di ulteriori tematiche.

Il senatore MANCINO ritiene preferibile, allo stato del dibattito, rimettere all'Assemblea l'eventuale ulteriore riflessione sul punto. Precisa tuttavia che a suo avviso la norma proposta dal Presidente non incide sull'autonomia regolamentare delle Camere più di quanto non faccia l'articolo 77 della Costituzione che prevede anch'esso un termine per la conversione dei decreti-legge.

Il presidente ELIA aderisce a tali considerazioni e ritira il proprio emendamento.

Chiede quindi se la Commissione ritenga opportuno procedere alla disamina delle proposte in tema di delegificazione.

Il senatore MAZZOLA ritiene che tale problematica sia ancora più complessa della precedente e pertanto reputa opportuno che anch'essa sia riservata all'eventuale esame dell'Assemblea.

Il presidente ELIA prende atto e ritira le proprie proposte sul tema, riservandosi di ripresentarle in Assemblea.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MAFFIOLETTI preannuncia il proprio voto contrario per le motivazioni già esposte nell'intervento della senatrice Tossi Brutti, ringraziando comunque il Presidente per il notevole impegno profuso nel tentativo di trovare una soluzione equilibrata.

Il senatore MANCINO dichiara il proprio voto favorevole e manifesta l'apprezzamento del Gruppo democratico cristiano per la proficua opera di mediazione compiuta dal Presidente.

Il senatore PONTONE annuncia il proprio voto contrario, per le motivazioni già esposte nelle precedenti sedute.

Il senatore PASQUINO osserva che la discussione sulla riforma del Parlamento non si conclude certamente con il termine dell'esame in Commissione. Certo che il relatore non mancherà di dare conto all'Aula dell'ampiezza del dibattito, si augura che le forze politiche in Assemblea ne sostengano in modo adeguato gli sforzi per introdurre forme di razionalizzazione dei lavori parlamentari.

Il senatore MAFFIOLETTI chiede assicurazioni affinché il testo della proposta di legge costituzionale presentata dal Gruppo comunista sia sottoposto, analogamente agli altri, all'esame dell'Assemblea.

Dà assicurazioni in tal senso il presidente ELIA.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea sul testo approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

158^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*La seduta inizia alle ore 15,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente CASSOLA avverte che, non essendo pervenuto il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti del relatore al disegno di legge n. 2042, appare opportuno sollecitare l'emissione di detto parere al fine di procedere all'approvazione della nuova disciplina per l'attuazione della politica mineraria. Conviene la Commissione.

Il presidente Cassola avverte altresì che il Presidente del Senato ha autorizzato il passaggio alla sede deliberante del disegno di legge n. 1754, precedentemente assegnato in sede referente: detto disegno di legge, pertanto, verrà discusso nella seduta della Commissione, già convocata per domani, 28 febbraio, alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

Aliverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore ALIVERTI, in considerazione della preannunciata presentazione di emendamenti da parte del Ministro dell'industria e tenuto conto dell'assenza del rappresentante del Governo, chiede che il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo sia rinviato. Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

154^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Curci e per il bilancio e la programmazione economica Ferrari.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis),
risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 6
(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente PAGANI ricorda che il disegno di legge n. 1897-bis deriva dallo stralcio di un provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria, giustificato dall'omogeneità della materia degli articoli da 1 a 6, concernenti la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e la loro sdemanializzazione.

Il relatore, senatore CUTRERA, esordisce notando che le tre finalità del Governo nel presentare le norme in esame - ossia la trasparenza e la catalogazione dei beni dello Stato, la loro utilizzazione e la disciplina della loro uscita dal demanio e dal patrimonio pubblico, ove non utilizzabili altrimenti - sono condivisibili nelle loro linee generali, ma non possono essere conseguite con uno stravolgimento della disciplina normativa vigente, derivante da un'antica tradizione giuridica. A tal proposito, il relatore propone che il parere della Commissione sia condizionato all'introduzione di sostanziali modifiche al testo proposto dal Governo, ispirate ad un maggiore riguardo per la consolidata esperienza risalente al *demanium fiscali*.

Il comma 1 dell'articolo 1 dovrebbe pertanto precisare che si opera ad integrazione del Capo II del libro III del codice civile, e non già a sua integrale sostituzione. Andrebbe peraltro incluso nell'elencazione di cui al comma 2 anche il riferimento ai beni immobili degli enti e delle aziende autonome statali, considerando che il patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato potrebbe costituire l'oggetto preponderante delle dismissioni. Si precisi inoltre che le finalità intrinseche ed

estrinseche della gestione di tali beni non comportano l'adozione di un principio produttivistico, bensì soltanto criteri di economicità e di efficienza.

L'articolo 2 proposto dal Governo appare sostanzialmente condivisibile, salve modificazioni formali che si propongono anche all'articolo 3. Quest'ultimo introduce assai opportunamente un censimento delle dismissioni d'uso, attuali o potenziali, presso il Ministero delle finanze: piuttosto che deferire l'obbligo di comunicazione ai direttori generali competenti; appare però necessario gravare di tale obbligo i ministeri competenti. Il piano generale così redatto dal Ministero delle finanze rappresenta inoltre il quadro di riferimento della sdemanializzazione, che è comunque esclusa dall'articolo 4 per il demanio marittimo e lacuale, per le foreste ed i boschi, nonché per gli immobili riconosciuti d'interesse storico, archeologico ed artistico.

Tra la suddetta presunzione assoluta di inalienabilità e la libera commerciabilità dei beni inclusi nel piano generale di dismissioni, l'articolo 5 prevede inoltre un regime particolare per i beni di interesse paesistico ed ambientale, contro la cui inclusione è possibile fare opposizione da parte delle associazioni ambientaliste riconosciute. Il procedimento di dismissione è disciplinato da un regolamento di attuazione che solo parzialmente si ispirerebbe ai principi direttivi di cui al testo del Governo: è mantenuta la competenza del Ministero delle finanze, ma si aggiunge la pubblicazione dell'elenco dei beni in Gazzetta Ufficiale; il valore di dismissione è inoltre definito secondo criteri di mercato, in base alla stima degli uffici tecnici erariali, tenendo peraltro conto dell'attuale destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici vigenti. Tale formulazione, nonché quella dell'intesa tra Ministro e comune in caso di assenza di strumenti urbanistici, garantirebbe la consensualità della procedura, in modo che i comuni vi contribuiscano in via paritaria.

Analoga considerazione del ruolo dei comuni ispira la proposta di consentire la trattativa privata, senza i limiti di valore vigenti, per le cessioni di beni ad altri enti pubblici territoriali ed istituzionali. Per qualsiasi altra cessione, l'aggiudicazione va effettuata mediante asta pubblica al migliore offerente, eliminando il controllo preventivo del Consiglio di Stato ma mantenendo intatto quello successivo; ai criteri di ammissione alle aste pubbliche, l'oratore propone di aggiungere anche i requisiti di idoneità di cui alla legge n. 936 del 1982.

L'attività ausiliaria, nel procedimento di dismissione, di società di servizi non va poi sottratta alle norme generali sulla contabilità dello Stato, nè per tali società va previsto il requisito della prevalente partecipazione pubblica. Si propongono infine esenzioni da imposte di bollo degli atti necessari alle dismissioni, nonché la fissazione al 4 per cento dell'imposta sul valore aggiunto e la presentazione al Parlamento di una relazione annuale da parte del Ministro; conseguentemente, il relatore propone la soppressione dell'articolo 5 del testo del Governo.

Dopo un breve intervento del senatore TORNATI, che rileva l'ampiezza dell'articolato proposto e la scarsità del tempo a disposizione, il presidente PAGANI rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente
BARBERA

Intervengono per il Governo il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico ed il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Nucara.

La seduta inizia alle ore 14,40.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, della soppressione del secondo comma dell'articolo 60 dello Statuto della regione Piemonte (A.S. n. 2075)

Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della regione Umbria (A.S. n. 2076)

Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della regione Emilia Romagna (A.S. n. 2077)
(Esame e conclusione)

Su proposta del Presidente BARBERA la Commissione delibera di esaminare congiuntamente i disegni di legge in titolo.

Il Presidente BARBERA, relatore sui provvedimenti, ne illustra il contenuto. Segnala che il disegno di legge n. 2075 provvede alla soppressione del secondo comma dell'articolo 60 dello statuto della regione Piemonte, nell'intento di semplificare il meccanismo previsto per lo svolgimento del *referendum* consultivo relativo alla istituzione di nuovi comuni ovvero alla modificazione delle circoscrizioni e denominazioni comunali. Si tratta di una limitata proposta di modifica dello statuto, sulla quale ritiene che la Commissione non possa esprimersi favorevolmente.

Innovazioni di maggior rilievo reca invece il disegno di legge n. 2076, che concerne modifiche allo statuto della regione Umbria, ispirate al principio di una diversa distribuzione delle competenze tra gli organi della regione e ad una diversa regolamentazione dei rispettivi rapporti, pur nel rispetto dei limiti imposti dalle norme costituzionali.

In particolare: sono ridefinite le competenze del consiglio regionale, modificando altresì le norme concernenti l'elezione del Presidente; si sopprime la definizione della giunta come organo esecutivo della Regione e se ne ampliano le attribuzioni, pur riconfermando il principio della collegialità e valorizzando l'azione di coordinamento riconosciuta al Presidente, anch'egli eletto secondo una nuova procedura. Altre innovazioni riguardano la riaffermazione del principio della collaborazione della Regione con le altre istituzioni e in particolare con le autonomie locali - verso le quali si rivendica un ruolo di coordinamento da parte della Regione stessa e si afferma una possibilità di delega di funzioni in relazione a progetti definiti e per tempi determinati - e l'accentuazione del ruolo programmatico della Regione, in particolare nel campo socioeconomico e della programmazione urbanistico-territoriale. Infine, nel quadro di un obiettivo di miglioramento del rapporto con i cittadini, si introduce l'istituto del *referendum* consultivo e si stabilisce che nella emananda legge regolatrice del procedimento amministrativo ci si debba attenere al principio di consentire la individuazione del responsabile, il diritto al contraddittorio, nonché l'informazione e la consultazione dei soggetti portatori degli interessi coinvolti.

Passando infine ad illustrare il disegno di legge n. 2077, che reca modifiche allo statuto della regione Emilia Romagna, il relatore osserva che anche in questo caso ci si muove nell'ambito dei limiti fissati dalla Costituzione vigente, mantenendo inalterate le attribuzioni dei principali organi regionali e tuttavia operando una più razionale e corretta distribuzione di compiti tra giunta e consiglio e una più incisiva valorizzazione del rapporto «fiduciario» che lega l'organo esecutivo all'assemblea. In particolare, si punta ad una più moderna e corretta formulazione tecnico-legislativa e ad una migliore puntualizzazione dei contenuti dell'azione programmatica della Regione; si introduce l'obbligo di realizzare forme di raccordo tra le varie autonomie territoriali; si estende il principio partecipativo nei confronti delle aggregazioni che esprimono i vari interessi sociali presenti sul territorio. Per quello che riguarda gli organi della Regione si introducono innovazioni analoghe a quelle proposte dalla Regione Umbria; modifiche di rilievo riguardano la razionalizzazione e lo snellimento dell'attività legislativa della Regione; viene aumentato anche il *quorum* richiesto per il *referendum* abrogativo.

Il relatore richiama infine le ulteriori modifiche che puntano all'ammodernamento dell'amministrazione regionale e all'introduzione del difensore civico.

Conclude proponendo alla Commissione di esprimere, anche per quello che riguarda le modifiche concernenti sia lo statuto della Regione Umbria che lo statuto della Regione Emilia Romagna, parere favorevole, pur se rilievi si potrebbero muovere ad alcune norme; ma si tratta di aspetti marginali che non incidono sulla valutazione positiva del complesso delle modifiche in esame.

Il ministro MACCANICO osserva preliminarmente che il tentativo, che è in atto, di un recupero della funzione politico-programmatica delle Regioni, presuppone anche un autonomo sforzo delle

Regioni stesse in questa direzione, che non può che partire da una modifica degli statuti: sotto questo profilo proposte come quelle in esame sono da accogliere positivamente, in quanto esprimono appunto un'esigenza di rinnovamento delle norme statutarie. Tuttavia questo indirizzo innovatore trova dei limiti nella permanenza di una serie di disposizioni: come quelle che attribuiscono al consiglio regionale competenze sia in campo legislativo che regolamentare; o quelle che permettono di scegliere i membri della giunta anche tra i membri del consiglio; o, infine, quelle secondo cui la Regione può, ma non deve, delegare agli enti locali l'esercizio delle sue funzioni amministrative.

Sono comunque da valutare positivamente le scelte compiute sia dalla Regione Umbria sia dalla Regione Emilia Romagna in direzione di una più netta distinzione di funzioni tra consiglio e giunta, di un rafforzamento del ruolo degli assessori, di una valorizzazione dei poteri del presidente della giunta.

Per questi motivi condivide la proposta del relatore di esprimere parere favorevole, non solo sulla più limitata modifica allo statuto della Regione Piemonte, ma anche sulle modifiche proposte, rispettivamente, allo statuto della Regione Umbria e allo statuto della Regione Emilia Romagna, tanto più che in questo caso il Parlamento non ha poteri emendativi ma è solo chiamato ad accettare o respingere le modifiche proposte.

Alcune marginali incongruenze che si ravvisano nelle disposizioni in esame non sono tali da modificare la valutazione positiva sopra espressa: per esempio suona pleonastica la disposizione di cui all'articolo 1, comma 4, del nuovo statuto della Regione Umbria, secondo cui la Regione «concorre allo sviluppo del processo di unificazione dell'Europa», analoghe riserve suscita la disposizione del terzo comma dell'articolo 4 del nuovo statuto della Regione Emilia Romagna, che ipotizza forme di collegamento diretto con la Comunità economica europea per l'esercizio delle proprie funzioni relative all'applicazione dei regolamenti comunitari e all'attuazione delle direttive. Su questo punto desidera precisare peraltro che il Governo sta predisponendo una apposita direttiva, sulla quale naturalmente si riserva di sentire le Regioni.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, la proposta del relatore di esprimere parere favorevole, rispettivamente, sui disegni di legge nn. 2075, 2076 e 2077.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

Atto Senato n. 492 recante: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione.

Atto Senato n. 799 recante: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione.

Atto Senato n. 823 recante: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità.

Atto Senato n. 831 recante: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità.

Atto Senato n. 1018 recante: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione p.er pubblica utilità.

Atto Senato n. 1947 recante: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità.

Atto Senato n. 2102 recante: Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio.

(Esame e conclusione)

Il deputato Gianni LANZINGER, relatore sui provvedimenti, ricorda che la Commissione di merito sta procedendo sollecitamente alla approvazione del testo unificato dei disegni di legge in esame, testo al quale egli farà riferimento nella sua esposizione.

In primo luogo sottolinea che la scelta operata dal Senato è stata quella di affrontare non la revisione dell'insieme della normativa in materia urbanistica, ma solo la questione della disciplina dei suoli e dell'indennizzo espropriativo. Scopo fondamentale del provvedimento è infatti quello di porre rimedio al vuoto legislativo in materia di determinazione della indennità di espropriazione, verificatosi in conseguenza delle note sentenze della Corte costituzionale con cui erano stati dichiarati illegittimi i criteri di determinazione delle indennità di esproprio stabiliti dalla legge n. 865 del 1971, come modificata dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10. Tale vuoto legislativo ha di fatto paralizzato ogni capacità di manovra urbanistica dei comuni, che non sono in grado di sostenere gli oneri finanziari implicati dai procedimenti di esproprio.

Tenuto conto di queste premesse, il relatore osserva che una normativa soddisfacente sul regime degli immobili, pur rispettosa degli indirizzi delineati dalla giurisprudenza costituzionale, dovrebbe raggiungere l'obiettivo di rendere i proprietari indifferenti rispetto alle diverse scelte di piano e garantire una sostanziale parità di condizioni tra i diversi soggetti proprietari: obiettivo che si raggiunge se si prevede la separatezza del diritto di edificare dal diritto di godimento della proprietà, riconoscendo che il diritto di edificare appartiene alla collettività.

Passa quindi ad illustrare analiticamente i diversi articoli del testo unificato, ribadendo l'esigenza che le procedure di esproprio siano semplificate, razionalizzate e rese in qualche modo cogenti e commentando positivamente gli articoli 9 e 12 del testo unificato. Conclude segnalando alcune lacune che a suo avviso andrebbero colmate e che riguardano specificamente: la mancanza di norme finanziarie intese ad assicurare i mezzi necessari per consentire l'effettiva applicazione della normativa; la necessità di stabilire la proroga del termine dei vincoli preordinati alla espropriazione, per evitare che il peso del contenzioso pregresso ostacoli l'avvio delle procedure di esproprio secondo la nuova normativa; la necessità di salvaguardare la competenza legislativa primaria delle Regioni Sicilia e Trentino Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano; la necessità di valutare le conseguenze negative che la nuova normativa può indurre incentivando fenomeni di cosiddetta «periurbanizzazione».

Con queste osservazioni propone di esprimere parere favorevole.

Dopo brevi interventi del senatore DUJANY e del Presidente BARBERA che condividono le considerazioni svolte dal relatore, salvo aggiungere alcune precisazioni alle osservazioni da includere nel parere, il Sottosegretario NUCARA ringrazia a sua volta il relatore per l'ampia e documentata esposizione e per il proficuo lavoro svolto, che sarà tanto più utile alla Commissione di merito in quanto, in quella sede, alcuni dei temi affrontati dal relatore, come quelli relativi alla predisposizione dei necessari mezzi finanziari e alla proroga del termine dei vincoli preordinati alla espropriazione, devono ancora essere affrontati.

Precisa che su tali questioni il Governo condivide le preoccupazioni espresse dal relatore. Quanto alla questione della «periurbanizzazione», le riserve qui espresse dal relatore sono assai vicine al punto di vista proprio anche del Governo, che riteneva che il plusvalore fondiario dovesse essere pagato sul costruibile e non sul costruito: la Commissione di merito, peraltro, è stata di diverso avviso.

La Commissione approva quindi all'unanimità il seguente parere:

«la Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premessi che una soddisfacente legge sul regime degli immobili dovrebbe raggiungere l'obiettivo di rendere i proprietari indifferenti alle destinazioni di piano e di garantire una sostanziale parità di condizioni tra i diversi soggetti proprietari;

che questo obiettivo viene pienamente raggiunto stabilendo che il diritto di edificare appartiene alla collettività;

che la stessa giurisprudenza costituzionale non sarebbe di ostacolo alla determinazione in via generale di una diversa struttura dei diritti inerenti alla proprietà fondiaria, che prevedesse la separatezza del diritto di edificare dal diritto di godimento della proprietà;

rilevato che i disegni di legge in discussione si scostano dal principio sopra affermato e costituiscono misure che soprattutto tendono ad evitare il disastro delle finanze comunali e la decadenza dei vincoli urbanistici;

considerato che i disegni di legge rispondono ad una urgente aspettativa delle amministrazioni locali, poste nelle condizioni di un blocco effettivo in materia di manovra urbanistica;

esprime, per i profili di propria competenza, sul testo unificato dei provvedimenti in esame

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) le procedure di esproprio devono essere definite secondo criteri di semplificazione;

2) dovrebbe essere stabilita, quantomeno in via di salvaguardia la proroga del termine (da 5 a 10 anni) dei vincoli preordinati alla espropriazione (articolo 2 della legge 19 novembre 1968, n. 1187);

3) vanno fatte salve le competenze legislative primarie della regione Sicilia, della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Inoltre nel testo deve essere indicato

quali disposizioni vanno intese come principi della legislazione statale, ai fini delle competenze concorrenti nella materia delle altre Regioni a statuto speciale;

4) vanno valutate le conseguenze negative che la normativa può indurre incentivando la «periurbanizzazione», con crescita dei prezzi fondiari e delle superfici edificabili nelle zone via via più esterne e periferiche rispetto al centro abitato;

5) deve essere prevista una norma finanziaria che autorizzi i comuni ad accendere mutui, necessari per l'applicazione della legge».

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti, in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo» (A.S. n. 2112)
(Rinvio dell'esame).

Il presidente BARBERA, constatata l'assenza del relatore, rinvia l'esame del provvedimento.

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono il presidente dell'INPS, Colombo, ed il direttore generale, Billia.

La seduta inizia alle ore 15.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELL'INPS

Il presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ricorda i prossimi impegni della Commissione, ed in particolare le visite alle sedi dell'INPS e dell'INAIL di Perugia e di Milano, che si svolgeranno nei mesi di marzo e di maggio. Ricorda inoltre di aver designato i membri della Commissione che si occuperanno di approfondire sin d'ora i problemi connessi all'attività degli enti vigilati, in vista dell'audizione dei loro presidenti prevista nei prossimi mesi.

Ringrazia i vertici dell'INPS per la disponibilità dimostrata nell'aderire prontamente all'invito ad essi rivolto e dà la parola al presidente Colombo.

Il presidente dell'INPS, COLOMBO, ringrazia la Commissione e l'intero Parlamento per l'interesse e l'attenzione mostrati nei confronti dello sforzo che l'Istituto sta compiendo per migliorare i propri livelli di efficienza e di produttività.

Precisa che il bilancio preventivo per il 1990, approvato dal consiglio di amministrazione il 9 febbraio scorso, è stato predisposto in armonia con la manovra governativa tendente a ridurre il *deficit* pubblico: l'obiettivo primario è quindi quello di rispettare i 47 mila miliardi previsti dalla legge finanziaria.

Per conseguire tale obiettivo, l'Istituto è impegnato a contenere le uscite e ad incrementare le entrate, attraverso il recupero dei crediti

contributivi, la lotta all'evasione ed all'elusione contributive nonchè il controllo più tempestivo dei pagamenti.

Resi noti alcuni dati contabili, osserva che nel bilancio in esame è previsto il ricorso alla certificazione da parte di società operanti nel settore; altri elementi innovativi sono costituiti dalla previsione di verifiche trimestrali, sulla scorta delle esperienze sui *budgets* dei grandi gruppi produttivi, tese a rendere l'andamento del bilancio più aderente all'evoluzione dei fenomeni socio-economici, e dalla previsione del rapporto annuale che, a partire dal 1990, sarà uno strumento rilevatore della realtà complessiva del paese e delle sue linee di tendenza.

Rileva poi che lo sforzo che l'INPS sta producendo è finalizzato a conseguire due obiettivi fondamentali, quello del miglioramento del servizio offerto e quello dell'adeguamento delle procedure, delle strutture e dei metodi di lavoro per creare le premesse che favoriscano l'ulteriore miglioramento dei risultati conseguiti.

In merito al rinnovamento organizzativo, si sofferma sul sistema di riscossione dei contributi, sui progetti speciali riguardanti la vigilanza, l'automazione dei conti assicurativi cartacei ed il rilascio dell'estratto conto ai lavoratori per gli anni 1973-1989, sulla revisione del sistema contabile, sulla materia del recupero dei crediti e della vigilanza sulle prestazioni temporanee, da effettuare insieme al Servizio contributi agricoli unificati.

Sottolinea altresì che l'impegno maggiore viene profuso dall'Istituto per poter liquidare le pensioni di vecchiaia al momento del raggiungimento dell'età pensionabile nell'ambito del progetto «pensione subito», e per offrire un servizio meglio articolato e quindi più decentrato sul territorio nazionale.

Oltre a rendersi necessario un effettivo decentramento delle funzioni alle sedi periferiche, ritiene che i comitati regionali e provinciali debbano assumere un'azione attiva per concorrere a risolvere le deficienze attuali: a tal fine è previsto nelle prossime settimane un incontro tra i vertici dell'Istituto ed i presidenti dei suddetti comitati.

Premesso che l'INPS non può esaurire il rapporto con il mondo bancario alla sola Banca nazionale del lavoro, preannuncia che si intende pervenire allo sportello polifunzionale per favorire maggiormente l'utenza: cita, al riguardo, l'esperimento che si intende avviare congiuntamente alla camera di commercio di Milano.

Soffermandosi sulle più recenti sentenze della Corte costituzionale e della Corte di cassazione, osserva che per rimediare alle attuali storture del sistema previdenziale pubblico è necessario un intervento dell'organo legislativo e che le differenze contributive tra i vari settori appaiono enormi, tali da rendere auspicabile una sostanziale maggiore perequazione.

Ritiene assolutamente fondamentale per l'INPS attuare e perfezionare un'intelligente e realistica politica del personale, da lui definita la risorsa strategica per eccellenza: non si è potuto finora procedere all'approvazione dei regolamenti previsti dalla legge n. 88 del 1989, ma assicura che ad essa si perverrà con la maggiore sollecitudine possibile. È certamente necessaria per il personale una politica salariale

incentivante e la definizione dei ruoli regionali, ed inoltre appare opportuna una delegificazione per permetterne una reale mobilità.

Effettuato un ampio esame dei contenuti e delle finalità della legge 9 marzo 1989, n. 88, si sofferma sull'evoluzione del sistema pensionistico italiano a partire dal 1989, avanzando alcune precise preposte per una sua riforma. Esprime quindi alcune considerazioni conclusive.

Intanto si assiste ad un aumento e ad una diversificazione delle fonti di ricchezza, rispetto allo scenario di riferimento della legge n. 153 del 1969, accompagnati da un mutamento dell'assetto dei settori produttivi con le conseguenti modifiche in termini di prelievo contributivo.

Quanto alla domanda di prestazioni, osserva che essa deve essere attentamente seguita nella sua naturale evoluzione per predisporre i necessari interventi di riequilibrio, tenendo conto soprattutto del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Da ciò consegue l'obiettivo difficoltà di varare una riforma complessiva dell'ordinamento pensionistico, rendendo così necessaria la via delle riforma per singoli settori.

Per permettere l'equilibrio del sistema, ritiene che debbano essere promossi interventi in merito all'elevazione dell'età pensionabile, alla questione delle pensioni integrative, alla gestione a capitalizzazione di una quota parte del finanziamento del sistema pensionistico, ed ai limiti di compatibilità delle pensioni di reversibilità in presenza di un altro trattamento pensionistico o comunque di un'altra fonte di reddito.

Intervengono successivamente numerosi commissari.

Il senatore PERUGINI esprime soddisfazione per la relazione esposta dal presidente Colombo e soprattutto per le proposte innovative in essa contenute.

Ritiene assai importante di fronte all'opinione pubblica assicurare più solleciti tempi di liquidazione delle pensioni, comprese le ricostituzioni. Prende atto che il consiglio di amministrazione dell'Istituto intende rendere trasparenti gli aspetti gestionali ed organizzativi, in modo tale che non venga dato adito ad alcuna polemica, per invertire decisamente un comportamento talora contraddittorio cui si era assistito negli ultimi anni.

Il senatore VECCHI riconosce che dalla relazione del presidente dell'INPS emerge la volontà di dar luogo ad un recupero deciso di efficienza e ad interventi volti a migliorare la produttività complessiva.

Esprisse alcune valutazioni sugli stanziamenti a favore dell'INPS nella legge finanziaria per il 1990, si chiede cosa intendano fare i vertici dell'Istituto per pervenire ad una reale attuazione dell'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, relativo alla gestione degli interventi assistenziali ed al sostegno delle gestioni previdenziali.

Si chiede infine quali siano gli intendimenti del consiglio di amministrazione in merito all'attuazione dell'articolo 33, riguardante le competenze del comitato amministratore della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani.

Il senatore ANTONIAZZI chiede ragguagli sulla riscossione dei

contributi, compresi quelli retroattivi, e sul numero dei controlli effettivi svolti nei confronti delle aziende.

Premesso che alcune sedi periferiche dell'INPS procedono alla liquidazione dei trattamenti pensionistici con un ritardo eccessivo, chiede di conoscere gli intendimenti dei vertici dell'Istituto perchè sia posto rimedio alle deficienze più gravi riscontrabili in una decina di tali sedi.

Soffermandosi sulla necessità di procedere ad un riordino dell'intera materia dell'età pensionabile, che riguarda il complesso degli istituti di previdenza, chiede notizie in merito alla classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali di cui all'articolo 49 della legge n. 88.

Il senatore ANGELONI esprime il suo apprezzamento per la relazione testè svolta e per l'impostazione conferita al prossimo programma di attività dell'Istituto.

Circa la revisione dei contributi in materia di assegni familiari, giudica necessario che nel bilancio sia fatta estrema chiarezza sui molteplici aspetti controversi. Ricordati i principali obiettivi citati dal presidente Colombo, si chiede se la dotazione attuale del personale sia sufficiente per poter affrontare con successo i compiti che l'Istituto deve affrontare nel prossimo futuro: scopo primario deve essere quello di offrire all'utenza un servizio complessivamente migliore dell'attuale.

Dopo che il senatore IANNONE è intervenuto brevemente sulla necessità di risolvere il problema delle pensioni internazionali, che sta divenendo sempre più importante per un numero crescente di lavoratori, il deputato BRUZZANI si chiede se la legge finanziaria per il 1990 abbia dato una risposta positiva circa l'attuazione dell'articolo 37 della legge n. 88 per la separazione fra previdenza ed assistenza.

Il Parlamento con la legge di riforma dell'INPS ha inteso creare i presupposti indispensabili per avviare a soluzione i numerosi problemi sul tappeto: si deve essere però una concreta volontà di attuarla, di non stravolgerne il significato, al fine di favorire realmente i cittadini utenti. In quest'ambito si rende necessaria una riforma del sistema previdenziale e del settore delle contribuzioni dei lavoratori autonomi.

Si chiede poi quale debba essere il ruolo dell'INPS nel settore della previdenza integrativa e quali siano le valutazioni in merito al «polo» INA-BNL-INPS, e se il pensiero del presidente Colombo sia mutato su questo punto rispetto al passato.

Chiede infine di conoscere quali siano i tempi e gli ostacoli che si frappongono al conseguimento dell'obiettivo della «pensione subito».

Il deputato ROTIROTÌ si associa alle valutazioni positive espresse dai commissari per l'intervento, sintetico ma esauriente, del presidente Colombo.

Ritiene urgente assicurare ai cittadini utenti una maggiore sollecitudine nella liquidazione dei trattamenti pensionistici: chiede, a tale proposito, dati precisi sul numero delle pensioni liquidate in tempi brevi e su quello delle pensioni che richiedono tempi più lunghi.

Ricorda poi che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale nell'audizione in Commissione del 1° febbraio scorso, ha rilevato che a partire dal mese di agosto 1989 vi è stato un aumento delle previsioni di bilancio dell'INPS di circa ottomila miliardi: chiede raggugli in proposito.

Soffermandosi sulla questione del recupero dei crediti, domanda in particolare a quanto ammonti il loro importo complessivo, soprattutto in riferimento a quelli inesigibili.

Esprime infine alcune valutazioni sulle varie problematiche concernenti l'utilizzo del personale, ritenendo che l'apporto di esso all'attività dell'Istituto debba essere inteso in una prospettiva moderna, che rigetti la dispersività e l'improduttività del passato: a tal fine sarà necessario procedere ad un riequilibrio numerico fra le diverse sedi periferiche, e fra esse e la sede centrale, e perseguire l'obiettivo di una maggiore incentivazione salariale e di una più reale giustizia nelle varie fasi della carriera lavorativa.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI riconosce che la relazione del presidente dell'INPS è stata sintetica ed assai chiara.

Si dichiara parzialmente d'accordo con le valutazioni espresse circa gli interventi finanziari assicurati dalla legge finanziaria per il 1990 in merito alla separazione fra previdenza ed assistenza di cui all'articolo 37 della legge n. 88.

Chiede raggugli sull'orientamento dell'Istituto in merito alle prestazioni indebite di cui all'articolo 52, anche in riferimento ai casi - segnalati nei giorni scorsi dalla stampa - verificatisi a Napoli.

Sollecita ai vertici dell'INPS la definizione dei regolamenti previsti dalla legge n. 88, che si sarebbero dovuti emanare entro otto mesi dall'entrata in vigore della legge stessa. Si sofferma poi sulle ragioni per cui nel consiglio di amministrazione i rappresentanti di due Ministeri, in sede di approvazione del bilancio di previsione per il 1990, il 9 febbraio scorso hanno ritenuto di non esprimersi favorevolmente.

Chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del vertice dell'INPS perchè in futuro non si ripetano errori nel conteggio dei contributi assicurativi; espressa la necessità di procedere ad un riordino del sistema previdenziale, domanda quali siano i limiti di compatibilità in relazione alle pensioni di reversibilità.

Il deputato POGGIOLINI rivolge al presidente Colombo gli auguri di buon lavoro, in un momento non facile dell'attività dell'Istituto.

Si chiede se gli obiettivi testè enunciati siano commisurati alla struttura disponibile ed alle sue possibilità operative. Non ritiene di dover esprimere un'apertura di credito incondizionata nei confronti dei vertici dell'INPS, cui peraltro rivolge un certo apprezzamento per l'opera in corso di attuazione: per assicurare un reale miglioramento del servizio assicurato all'utenza, è la Commissione che deve rendersi capace di controllare realmente l'efficienza del servizio reso, l'equilibrio delle gestioni e l'utilizzo dei fondi disponibili, nell'ambito della programmazione dell'attività complessiva.

Con queste premesse, è assai importante conoscere soprattutto quali siano i tempi necessari per giungere ad un effettivo recupero dei

contributi, quali siano i tempi effettivi di liquidazione dei trattamenti pensionistici, comprese le ricostituzioni, e quali siano gli obiettivi che si intendono perseguire con l'introduzione della previsione di verifiche trimestrali sulla scorta di soluzioni incentrate sui *budgets* dei grandi gruppi produttivi.

Auspica che fra l'INPS e l'organo parlamentare siano avviate al più presto procedure di lavoro comune per poter meglio aderire alle previsioni normative contenute nella legge di riforma 9 marzo 1989, n. 88.

Il deputato BARBALACE, ricordato che i regolamenti dell'INPS si sarebbero dovuti approvare entro otto mesi dall'entrata in vigore della legge n. 88, si sofferma sul regolamento organico del personale, che sembra in grado di produrre rilevanti modificazioni nell'attività complessiva dell'Istituto.

Esprime poi alcune valutazioni sulle possibili diversità di trattamento di fine rapporto e sulle procedure poste in essere per la promozione dei dirigenti: sembra, a tale proposito, che il conferimento di incarichi speciali sia normalmente la premessa per procedere successivamente alle promozioni.

Il Presidente COLONI sottolinea l'importanza dell'odierna audizione, prontamente recepita dai commissari.

È certo che il Governo ritiene essere la previdenza uno dei punti su cui occorre intervenire: di ciò dovrà tenersi conto nelle ripartizioni della legge finanziaria.

In merito all'evasione contributiva, domanda di conoscere quale sia lo stato attuale dei rapporti fra l'INPS, il Ministero delle finanze e l'ENEL. Chiede inoltre ragguagli sulle pensioni integrative, sui tempi e sulle modalità necessari per la loro definizione, se sia necessaria una normativa *ad hoc*, ed infine quali siano le valutazioni dei vertici dell'Istituto sull'attività in tale materia intrapresa da alcune organizzazioni sindacali.

Il presidente dell'INPS, COLOMBO, ringrazia i commissari per le domande e le sollecitazioni espresse, che aiuteranno l'Istituto ad agire nel prossimo futuro con maggiore concretezza ed in armonia con le attese dell'opinione pubblica.

Esprime alcune valutazioni sul comportamento adottato dai Ministeri del tesoro e del bilancio in relazione all'attuazione dell'articolo 37 della legge n. 88. Ritiene poi che la posizione assunta dai rappresentanti dei coltivatori diretti nell'ambito del consiglio di amministrazione dell'INPS, in occasione della discussione del bilancio preventivo per il 1990, non trovi riscontro nelle previsioni della legge di riforma.

Si augura che il Ministero del lavoro proceda al più presto al rinnovo dei comitati periferici dell'INPS, anche per permettere all'Istituto di dispiegare appieno le sue capacità di azione.

Assicura la Commissione che è intendiamo dei vertici dell'INPS di migliorare l'aspetto organizzativo per equilibrare il più possibile le prestazioni nelle sedi periferiche; riconosce la necessità di pervenire ad

alcuni interventi legislativi per rendere omogeneo il sistema pensionistico italiano con quelli degli altri paesi europei.

Riferiti alcuni dati tecnici in ordine al bilancio dell'INPS, preannunzia che il 22 marzo prossimo si terrà un convegno con la partecipazione di noti studiosi per affrontare il problema di una migliore utilizzazione del personale: è certo che l'età media è troppo alta, anche per assicurare una rispondenza alle sollecitazioni dei nuovi processi informatici, e che deve essere avviato un *turn-over* per meglio rispondere alle sfide degli anni novanta.

Ritenuto che l'attuazione dell'articolo 37 non è stata stravolta pur tenendo conto delle insufficienti risorse previste dalla legge finanziaria per il 1990, ritiene che l'INPS possa procedere sulla strada - ancora da definire - delle pensioni integrative, in cui però dovrà confrontarsi e competere con altri organismi ed assicurare quindi reali garanzie di competitività. Dichiarò comunque che l'INPS si porrà al servizio degli obiettivi che in materia il Parlamento vorrà definire.

Ricordato che per le prestazioni indebite di cui all'articolo 52 è necessario agire sia sul lato delle entrate che su quello delle uscite, assicura la Commissione che al più tardi entro la metà del mese di aprile saranno approvati i regolamenti previsti dalla legge n. 88, nonostante che tale approvazione fosse stata ritenuta possibile entro la fine del mese di febbraio.

Concludendo, si dichiara favorevole a favorire qualunque tipo di sinergia con altri organismi per permettere un miglioramento del servizio reso ed invita le parti sociali e le organizzazioni sindacali a collaborare con l'Istituto perchè esso sia concretamente il veicolo per un reale sviluppo della società nazionale.

Il direttore generale dell'INPS, professor BILLIA, risponde dettagliatamente alle domande formulate, fornendo altresì ampi ragguagli tecnici.

Quanto al recupero dei crediti, precisa in particolare che per i ruoli esattoriali risultano incassati 300 miliardi e per i decreti ingiuntivi 2.200 miliardi. Circa i controlli, osserva che il numero degli ispettori è raddoppiato, ma che la loro azione comincerà a farsi sentire soprattutto nei prossimi mesi. Fornisce poi ampi ragguagli sulla lotta all'evasione contributiva e sulla ricerca delle aree sommerse anche attraverso i collegamenti con l'amministrazione finanziaria, i comuni, le camere di commercio, l'INAIL, l'ENEL e la SARIN.

Quanto ai tempi di liquidazione delle pensioni, cita numerosi dati, ed in particolare sottolinea che dalle 400 mila pensioni giacenti nel 1985 si è passati alla cifra attuale di 220 mila; mentre nel 1988 si assisteva a ritardi anche nell'ordine dei sei mesi, allo stato attuale i tempi in tutte le sedi periferiche differiscono da uno a tre mesi. Fornisce dati circostanziati sull'operazione «pensione subito» e riconosce che i tempi per le ricostituzioni non possono paragonarsi a quelli conseguiti per le pensioni ordinarie: è intendimento dell'Istituto, anche per questo aspetto, adottare misure concrete per una decisa riduzione delle attese.

Fa presente che, in ordine alle pensioni internazionali, si è verificato un incremento delle domande in parte non previsto,

soprattutto dai lavoratori impegnati in Australia ed in Jugoslavia. La stima è che tali domanda aumentino ogni anno mediamente del 30 per cento: preannunzia che 200 unità di personale saranno impiegate esclusivamente per rimediare alle deficienze riscontrate in questo settore e ritiene che sostanziali benefici saranno conseguiti anche con il censimento dei lavoratori interessati, anche in riferimento alle situazioni pregresse.

Circa l'attuazione degli articoli 30 e 33 della legge n. 88, sulle competenze dei comitati amministratori dei coltivatori diretti e degli artigiani, osserva che si rende necessario recuperare anche per tali lavoratori quello che è stato fatto per i lavoratori dipendenti.

Quanto alla classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali di cui all'articolo 49, ritiene che esso sia di difficile attuazione e di estrema delicatezza, avendo il settore terziario caratteristiche diverse dall'industria e dal commercio: fa presente, al riguardo, che il Ministro del lavoro ha chiesto all'INPS di rivedere gli inquadramenti finora effettuati.

Ribadita l'età media troppo alta del personale, ritiene difficile una reale attuazione dell'autonomia dell'Istituto prevista dalla legge n. 88 ed esprime alcune valutazioni sull'andamento della gestione finanziaria. Quanto all'articolo 52 sulle prestazioni indebite, ritiene che il pensionato non debba essere in alcun caso sfavorito e a tal fine l'Istituto opererà nei prossimi mesi. Sottolinea che ha dato buoni risultati la mobilità posta in essere nel 1989, che ha interessato una sessantina di dirigenti: anzi, essa deve essere incrementata nel prossimo futuro.

In conclusione, fornisce dati circostanziati sulle questioni relative all'indennità di malattia e di maternità, con la specificazione che sarebbe opportuno abolire la distinzione fra la categoria degli operai e quella degli impiegati.

Il presidente COLONI ringrazia i rappresentanti dell'INPS e li congeda.

La seduta termina alle 18.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Achilli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo (2112), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

147^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Foti.**La seduta inizia alle ore 10,15.*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, nonché in materia di pubblico impiego (2095), approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 febbraio.

Il presidente ANDREATTA, dopo aver ricapitolato le questioni che si pongono per quanto riguarda il testo, fa presente che in particolare desta preoccupazione il comma 4-*bis* dell'articolo 1, che appare foriero di oneri. Un altro punto da sottolineare è il comma 4-*quinquies* del medesimo articolo 1, che insiste sulla tendenza a considerare i benefici dal punto di vista dell'impiegato e non del servizio.

Nel proporre un parere di segno sfavorevole su tali due norme, fa presente che uguale parere di segno sfavorevole occorre esprimere sugli emendamenti 1.1 e 2.7.

Il sottosegretario FOTI condivide gli orientamenti che stanno emergendo in Sottocommissione.

Il senatore SPOSETTI fa presente che problemi di copertura si pongono anche per il comma 1-*bis* dell'articolo 4. Un altro punto su cui soffermarsi è l'articolo 3.

In ordine a quest'ultimo articolo il presidente ANDREATTA sottolinea l'assoluta inopportunità della norma, in quanto non si vede il motivo per cui, dato il comportamento dei ministri per la funzione pubblica degli ultimi anni, il Parlamento debba ancora una volta intervenire per evitare la perenzione di residui.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere sulla base delle conclusioni emerse dal dibattito.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo (2112), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente ANDREATTA, il quale fa presente in primo luogo che la scheda tecnica del Governo è stata redatta esclusivamente con riferimento all'articolo 9, comma 9, in tema di oneri per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale. Stando alle valutazioni della Camera, tale quantificazione sarebbe redatta sulla base di una valutazione troppo ottimistica della presenza di stranieri. Analogamente la Camera fa presente che non è stata redatta quantificazione relativamente agli oneri discendenti dall'organizzazione di corsi professionali, di cui all'articolo 10, comma 4. Per quanto concerne poi altre norme per le quali non sono previste spese, si deve far presente che la disciplina, di cui all'articolo 9, commi 7 e seguenti, relativa alla regolarizzazione dei contributi previdenziali lascia alcuni margini di scarsa chiarezza: non è infatti esplicito se la sostituzione del lavoratore al datore di lavoro nel versamento dei contributi debba essere operata mediante il versamento degli stessi contributi, in valore, dovuti dai datori. Nè è esplicito che il periodo antecedente alla regolarizzazione non si intende valido a fini previdenziali.

Deve farsi presente che non sono state rispettate le condizioni contenute nel parere reso dalla Commissione bilancio circa l'articolo 9, attuale comma 12, e l'articolo 10, commi 2 e 4: il primo rilievo concerneva la necessità di fissare un limite massimo di spesa per gli oneri sanitari, mentre il secondo riguardava la necessità che gli interventi di formazione professionale avvenissero entro i limiti degli stanziamenti all'uopo iscritti nei bilanci degli enti preposti.

Complessivamente, il provvedimento comprende interventi, a diverso titolo, per un totale di 142,38 miliardi nel 1990, 129,5 miliardi nel 1991 e 134,5 miliardi nel 1992. La copertura vale 346,38 miliardi nel triennio, sulla voce di fondo speciale a ciò destinata. Altri 20 miliardi sono tratti, sul capitolo 4239 del Ministero dell'interno. A tale proposito deve osservarsi come non sia realizzata la condizione di cui alla lettera c) dell'articolo 11-ter della legge n. 362 per l'utilizzazione di un capitolo a fini di copertura, costituita dalla presentazione del disegno di legge di assestamento. Si ricorda infine che dal provvedimento dovrebbero derivare incrementi degli organici di personale statale, valutati, a regime, in 1.300 unità, di cui 340 nella carriera direttiva.

Egli sottolinea comunque come dal decreto si deducono rilevanti effetti sulla finanza pubblica, peraltro al momento non del tutto quantificabili; gli enti locali d'altra parte sono già stati investiti di compiti eccessivi e che sono riconducibili alla mancata programmazione degli arrivi da parte dei cittadini extracomunitari.

L'aspetto più grave consiste nel fatto che una sanatoria della durata di sei mesi non può non innescare delle aspettative da parte di chi non è ancora pervenuto sul suolo italiano, il che rischia di dare avvio ad una ulteriore spirale di costi.

In generale, gli stanziamenti appaiono sottodimensionati e il parere favorevole sugli articoli 9, comma 7, 10, commi 2 e 4, e sulla stessa norma in materia previdenziale, si giustificano solo sulla base del fatto che il lavoratore corrisponda l'intero onere a suo carico.

Nel richiedere cautela da parte del Governo nell'utilizzare capitoli ordinari prima dell'assestamento, fa presente che è necessario chiarire che il comitato di cui all'articolo 1, comma 7, deve limitare il proprio funzionamento nei limiti dello stanziamento di bilancio.

Il sottosegretario FOTI condivide le osservazioni del presidente Andreatta.

La Sottocommissione incarica quest'ultimo di stendere un parere favorevole, che tenga conto peraltro delle osservazioni e delle perplessità emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 10,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

ALIVERTI ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private (281): *rinvio dell'emissione del parere;*

GALEOTTI ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821): *rinvio dell'emissione del parere;*

Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 13^a Commissione:

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (830-1205-1252-1315-B), approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri e modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Capria ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

CUTRERA ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799): *rinvio dell'emissione del parere;*

BAUSI ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823): *rinvio dell'emissione del parere;*

MALAGODI ed altri: Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831): *rinvio dell'emissione del parere;*

MANCINO ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018): *rinvio dell'emissione del parere;*

Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947): *rinvio dell'emissione del parere;*

BOATO: Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102): *rinvio dell'emissione del parere.*

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Cassola, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo (2112): *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo (2112), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 14,30

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Bossi
(Doc. IV, n. 81).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Natali
(Doc. IV, n. 82).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Sirtori
(Doc. IV, n. 83).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò
(Doc. IV, n. 84).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Visca
(Doc. IV, n. 85).

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE

**(3^a - Affari esteri, emigrazione)
(7^a - Istruzione pubblica, beni culturali,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VOLPONI ed altri. - Nuovi principi e norme in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (522).

- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali all'estero (987).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 15,30 e 21

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale (2090).
- MANCINO ed altri. - Modificazioni agli articoli 17 e 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica e interpretazione autentica dell'articolo 16 della stessa legge (1776).
- AZZARETTI ed altri. - Esercizio del diritto di voto da parte dei ricoverati nelle case di riposo per anziani, negli ospizi per mendicizia, negli istituti per inabili al lavoro e simili (1650).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter) *(risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897)*.
- RUFFINO ed altri. - Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794).
- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) *(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)*.
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato relativo all'organizzazione centrale e periferica dell'Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette e all'ordinamento del relativo personale, predisposto in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge-delega 10 ottobre 1989, n. 349.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 19

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BOMPIANI. - Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- COVELLO ed altri. - Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666).

IV. Esame del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. - Celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco (1701).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, che disciplina la Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste (1789) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (2056).
- Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (1610) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Interrogazioni.

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca, in relazione ai disegni di legge nn. 1935, 26, 1483, 1813 e 2047.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati BOTTA ed altri; Deputati LUCCHESI ed altri. - Intervento dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità (1981) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 16

In sede deliberante

I. Coordinamento del disegno di legge:

- Interventi urgenti per la zootecnia (2038) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).
- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).
- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).
- MARGHERITI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017).
- MARGHERITI ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla denominazione d'origine dei mosti e dei vini (2052).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 15

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- CASSOLA ed altri. - Norme per l'informazione del consumatore (1754).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) *(Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private (281).
- GALEOTTI ed altri. - Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCIA ed altri. - Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837).
- CUMINETTI ed altri. - Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855).
- LIBERTINI ed altri. - Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FONTANA ed altri. - Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387).
- ALIVERTI ed altri. - Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921).
- ALIVERTI ed altri. - Modifica dell'articolo 8 della legge 19 marzo 1980, n. 80, sulla disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione (1545).
- Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803).

IV. Esame dei disegni di legge:

- BOATO. - Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile (1411).
- PIZZOL ed altri. - Modifica dell'articolo 28, comma terzo, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (1962).

- BAIARDI ed altri. - Modificazioni alla legge 19 maggio 1976, n. 398, in materia di interventi per il settore distributivo (1165).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EMO CAPODILISTA e ZANELLA. - Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1702).
- ZANELLA ed altri. - Nuove norme in materia di Fondo di previdenza per il personale di volo (1819).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- ANGELONI ed altri. - Nuove norme per la concessione della «Stella al merito del lavoro» (365).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 15,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- AZZARETTI ed altri. - Modifica dei requisiti per l'assunzione degli ausiliari socio-sanitari ospedalieri (1393).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 6*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (830-1205-1252-1316-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri e modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Capria ed altri*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).
- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).

II. Esame del disegno di legge:

- BOATO. - Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 15

Indagine conoscitiva sulle forme di governo regionali (disposto del Titolo V della Costituzione, sistema elettorale, forme di governo degli statuti speciali): audizione del Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali dottor Antonio Maccanico.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 11

- Audizione del presidente dell'IRI in ordine agli indirizzi operativi e gestionali dell'ente.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 11,30

- Audizione del Ministro della difesa, onorevole Mino Martinazzoli.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 28 febbraio 1990, ore 19,30

- I. Discussione della bozza di relazione su iniziative in ambito comunitario ed internazionale per la lotta al narcotraffico ed al riciclaggio del danaro di illecita provenienza.

 - II. Discussione sulle risultanze di una indagine preliminare sugli arresti domiciliari a Napoli.
-